



Blitz a Hong Kong
Arrestati i reporter
pro democrazia
di **Guido Santevecchi**
a pagina 13

Retata a Hong Kong nel giornale libero Vietato ai lettori web rilanciare gli articoli

La condanna degli Usa. «Apple Daily» stampa più copie

Repressione

di **Guido Santevecchi**

Hong Kong era famosa per avere la stampa più libera e la polizia «più bella dell'Asia». Ora, 500 agenti sono stati impegnati per soffocare *Apple Daily*, il giornale dell'editore democratico Jimmy Lai. Prima dell'alba sono andati ad arrestare nelle loro abitazioni il direttore del quotidiano, Ryan Law, l'amministratore delegato e altri tre dirigenti della società editrice Next Digital. Al mattino i poliziotti sono entrati in massa nella redazione del quotidiano di opposizione e hanno identificato tutti i giornalisti e setacciato gli uffici. «Questa è una scena del delitto, è vietato fare riprese e scattare fotografie», ha intimato un ufficiale

ai reporter che cercavano di documentare il raid. Le immagini sono comunque circolate, grazie a una telecamera sul soffitto della *newsroom* sfuggita al controllo. Gli hongkonghesi hanno potuto vedere in diretta i poliziotti seduti alle scrivanie dei cronisti, intenti a scaricare i file e sequestrare documenti.

Gli Stati Uniti si sono detti «profondamente preoccupati dall'uso selettivo della Legge sulla sicurezza nazionale fatto dalle autorità di Hong Kong per colpire arbitrariamente gli organi di stampa indipendenti», e hanno chiesto il rilascio immediato di tutti gli arrestati.

L'accusa per il direttore Law e i manager è «collusione con un Paese straniero o con elementi esterni per danneggiare la sicurezza nazionale».

La polizia dice di aver agito per sventare un complotto. Le prove? «Più di trenta articoli pubblicati da *Apple Daily* che chiedevano sanzioni internazionali» contro l'imposizione della legge che dal luglio del 2020 sta progressivamente cancellando le libertà politiche e civili nell'ex colonia britannica. «Abbiamo prove

molto solide che questi articoli fanno parte di una cospi-

razione che ha dato munizioni a Paesi, istituzioni e organizzazioni all'estero per colpire i governi di Hong Kong e della Repubblica popolare cinese», ha detto il sovrintendente di polizia Steve Li Kwaiwah avvertendo i giornalisti degli altri quotidiani a stare molto attenti nel riferire «correttamente» i termini dell'operazione.

Lo show di forza è un segnale chiaro a tutta la stampa della City: la libertà di opinio-

ne e di critica di cui ha goduto per anni non sarà più tollerata. Xi Jinping ha coniato un'espressione esemplare: «I giornali cinesi hanno un nome, la loro testata; ma tutti hanno lo stesso cognome: Partito comunista». Non c'è il «quarto potere» dell'informazione in Cina: e anche i primi tre (legislativo, esecutivo e giudiziario) sono fusi nel Partito-Stato. Il sovrintendente Steve Li ha ammonito anche i lettori: «Come esperto di legge criminale invito tutti ad astenersi dal condividere sui social network gli articoli di *Apple Daily*, meglio non attirare sospetti».

La redazione non ha ceduto: mentre i poliziotti occupavano le postazioni fisse dei loro computer, i cronisti hanno cominciato a scrivere sugli smartphone, pubblicando gli articoli sul sito online. Per oggi è annunciata una tiratura record dell'edizione su carta: ai 500 poliziotti, *Apple Daily* risponde stampando e mandando in edicola 500 mila copie rispetto a una vendita normale di 90.000.

Jimmy Lai, 73 anni, il proprietario del giornale democratico fondato nel 1995, è in

carcere da dicembre, già condannato due volte: 20 mesi per aver partecipato a manifestazioni antigovernative nel 2019 e in attesa di un nuovo processo per violazione della Legge sulla sicurezza nazionale. Potrebbe restare prigioniero a vita. A maggio le autorità hanno ordinato anche il congelamento delle azioni di Lai nel suo gruppo editoriale Next Digital e dei conti bancari di tre società da lui controllate. Un tentativo di spegnere le rotative di *Apple Daily* togliendogli liquidità. Ieri è sta-

to bloccato un conto di 2,3 milioni di dollari che serviva a pagare gli stipendi dei 1.300 dipendenti del gruppo.

Liu Guangyuan, capo dell'ufficio cinese a Hong Kong è soddisfatto. Dice che l'applicazione della Legge sulla sicurezza nazionale e la revisione della procedura elettorale (che consente solo ai «patrioti» di candidarsi e cancella l'opposizione) stanno «trasformando la città, riportandola dal caos alla stabilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Perquisizione e censura Gli agenti della polizia di Hong Kong ieri mentre fanno irruzione nella redazione di «Apple Daily» dove è stato arrestato il direttore

(Afp)

La vicenda

● La polizia ha impiegato 500 agenti per arrestare il direttore del quotidiano di opposizione, 4 dirigenti e passare al setaccio la redazione

● L'accusa è di aver violato la Legge sulla sicurezza nazionale cinese imposta a Hong Kong nel luglio 2020

● Alcuni articoli chiedevano sanzioni internazionali contro i governi di Hong Kong e Pechino



APPLE DAILY

Tabloid di Hong Kong, è stato fondato nel 1995 da Jimmy Lai. Insieme alla rivista di intrattenimento Next Magazine, Apple Daily fa parte di Next Digital. Il giornale ha pubblicato fin qui edizioni cartacee e digitali in cinese, nonché un'edizione inglese esclusivamente digitale.



Direttore

Il direttore Ryan Law, arrestato ieri. L'editore Jimmy Lai è in carcere da 7 mesi

